Anno IX — Lunedì 13 Luglio 1874 — N. 165.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Non volendo sottoscrivere alla sentenza di Vittore Hugo, che Parigi sia il cervello del mondo, nè a quella di certi giornalisti indipendenti italiani, che bisogna dipendere dalla Germania perchè esso cervello ha cangiato domicilio e sta di casa ora a Berlino, si potrebbe prendere una via di mezzo ed ammettere che per stare anche noi in cervello ci convenga di vigilare per vedere quello che sta succedendo di qua o di là. Ora, nel momento in cui parliamo, pure pensando che Bismarck, il quale sa ammalarsi e curarsi a tempo, faccia bene a cercare nella stessa Baviera la cura del particolarismo bavarese, come noi faremmo ottimamente a cercare quella del nostro insulto d'apatia nelle elezioni amministrative a preparazione delle politiche probabilmente non lontane, ci tocca portarci a Versailles per vedere se e quale soluzione sia per darsi al problema a molte incognite del governo cui la Francia vorrà darsi.

La Francia non è più la prima potenza dell'Europa; e la condotta della sua Assemblea lo prova. Con tutto questo è una grande potenza; e lo è sopratutto, perchè le mattie di quei nostri vicini richiamano tuttora principalmente l'attenzione del mondo incivilito, molta parte del quale è disposto sempre ad imitarle.

La morte di un bravo soldato, il Concha, e la conseguente rivincita degli odiosi carlisti, a cui i partiti politici di Madrid non sanno finora opporre altro di meglio che le loro discordie, fu una tragedia che attrasse per un momento l'attenzione del mondo politico. Eppure più di questa tragedia, più del Congresso pacifico di Brusselles, che sembra un preludio di nuove guerre; più dei discorsi liberali del conservatore ministro Disraeli, che accetta tutte le riforme del partito rivale, ed insegna agl' Irlandesi quanto ad essi ed allo Stato intero tornerebbe dannoso l'eccesso del discentramento richiesto dai regionalisti Irlandesi come al Papa che l'Inghilterra ama di vedere a Roma l'Italia meglio che il restaurato Temporale; più di quella mezza crisi ministeriale di Pest e delle paure del militarismo a Vienna, più delle altre crisi della Serbia, della Rumenia, della Grecia, dell' Olanda, della Danimarca — il mondo si occupa della commedia parlamentare di Versailles.

Ciò accade perchè, cervello o no, i Francesi che si agitano e che svegliandosi nella stagione dei gran calori possono fare dei brutti scherzi, colla minaccia di nuove rivoluzioni disturbano tutto il mondo. Per noi Italiani non è più il tempo in cui da una scossa francese aspettavamo l'occasione per liberarci dal giogo straniero, o domestico. Da quelle scosse invece temiamo che qualche danno ne possa provenirci. Quando vediamo in lotta tra loro tre Monarchie tra possibili ed impossibili, e forse quattro, e tre Repubbliche delle quali nemmeno la preferibile s'instaurerebbe senza lotta, siamo più o meno partigiani di quel settennato, che pure ci è sembrato e ci sembra un assurdo politico, appunto perchè ci promette una stabilità provvisoria, e rimette ad un altro giorno la scossa forse inevitabile. Siamo come il contadino, il quale desidera perfino il ritardo della benefica pioggia quando può temere che la gragnuola gli porti via i raccolti imminenti.

La nostra situazione nel mondo è tale, che se non amiamo una Francia prepotente, che voglia entrare nei fatti di casa altrui, non possiamo desiderare nemmeno di vederla tanto decaduta, che si rendano con questo solo possibili le prepotenze di altri. Prima di tutto è una perdita vera per la civiltà del mondo ogni Nazione, che si ponga sulla via della decadenza; poi non ci troviamo ancora nel caso di prendere il suo posto, non già come Nazione prepotente alla nostra volta, ma come Nazione influente e custode della libertà di tutti ed atta a procacciare il pacifico progresso del mondo in sua vece.

Il giorno in cui la guerra civile che desola la penisola iberica avesse invaso anche la Francia, ci avrebbe perduto tutta l'Europa e più di tutti l'Italia. Ci arride il pensiero di vedere il borbonismo aver fatto indarno l'ultima sua prova col nuovo manifesto del pretendente di Frohsdorf, e cogli sforzi impotenti del partito legittimista, che può solo preparare il trionfo al cesarismo; ma ci affligge il veder tornar a male l'opera dei liberali, che non giungono a fondare nè la Monarchia costituzionale e liberale, nè la Repubblica conservatrice, e neppur sanno acquietarsi alla tregua del settennato, sia pure con quella tinta di militarismo, che sembra nelle condizioni presenti inevitabile, per le disposizioni dei partiti ad accapigliarsi, se non contenuti.

Mac Mahon saprà contenerli altrimenti che colla forza? E l'uso della forza quale profitto porterebbe alla causa dell'ordine e della libertà? Sembra, che la mossa disperata dei legittimisti e la guerra oramai aperta che fanno al settennato, perchè non acconsente a farsi restauratore della loro Monarchia e strumento di reazione in loro mano, debbà giovare alla Repubblica conservativa. Gli Orleanisti non hanno, almeno per il momento, speranza d'istituire una Monarchia simile a quella del 1830, con una base più larga. Il conte di Parigi cerca di mettersi in evidenza con lavori letterarii e forse aspira ad un seggio nell' Accademia, diventata oramai una consorteria politica; ma dopo quella piegata ch'ei fece a destra, è costretto a piegare a sinistra, senza essere sicuro di tenersi ben ritto colle sue più o meno prossime pretese. Anche i costituzionali liberali del centro destro sono costretti a piegare verso sinistra; ma essi non vorrebbero andare più in là del centro sinistro, se pure ci arrivano. Il centro sinistro crede di avere guadagnato negli ultimi voti; ma la sua vittoria condurrà essa a qualche effetto politico? Quello a cui dovrebbe condurre sarebbe, a quanto pare, alla necessità di un pronto scioglimento dell' Assemblea; dacchè in essa non c'è nessun partito abbastanza numeroso da poter vincere i partiti avversi; ognuno dei quali, quando non può vincere da sè e per sè, impedisce la vittoria altrui. È da domandarsi, se Mac-Mahon potrà sciogliere l'Assemblea; se lo farà col suo consenso, o suo malgrado. Nell' ultimo caso, non avendone la facoltà legale, il suo sarebbe un vero colpo di Stato, per quanto oramai reso necessario, se non è disposto a rinunziare. Forse però, se i bonapartisti si uniscono alla sinistra, si formerà nella Assemblea medesima una maggioranza per lo scioglimento. Per la continuazione del diritto e per la legalità, questo sarebbe il meglio.

Supposto, che si venga a tale partito, è probabile che nelle nuove elezioni i legittimisti più furiosi rimarranno sul campo elettorale; e questa sarà l'ultima delle loro sconfitte. I più moderati tra essi si faranno allora imperialisti. Anche il dubbio colore orleanista vi perderà, giacchè i più liberali tra i costituzionali orleanisti si faranno repubblicani conservatori. La lotta più seria sarà adunque tra bonapartisti e repubblicani; ma negli uni e negli altri ci saranno diverse gradazioni. Gl' imperialisti dovranno pendere alquanto verso l'Impero liberale; ma il cesarismo democratico vorrà anche esso essere della partita. Resta il problema se i repubblicani conservatori ed i repubblicani radicali faranno causa comune tra loro. È possibile che una parte di questi si spingano fino al confine estremo, dove s'incontra il comunismo. Ad ogni modo si potrebbe sperare una maggioranza repubblicana, non avversa al Settennato di Mac Mahon, purchè le leggi costituzionali assicurino la elezione di un altro presidente al cessare del settennio.

Così, almeno in apparenza, sarebbe fondata la Repubblica in Francia, una Repubblica legale e non violenta. Ma una grande Repubblica, che sarebbe possibile soltanto col sistema federale, si può pensare durevole col sistema di accentramento francese? Non è per la Francia, quale si trova, inseparabile da ogni Repubblica una Dittatura? E non è da temersi sempre una lotta tra il presidente e l'Assemblea unica? Ogni nuova elezione non porterebbe seco la minaccia di una reazione, o di una rivoluzione? Mac-Mahon non è anch' egli un Cesare mascherato, il quale deve preparare la via ad un altro Cesare più giovane e più ardito e meno scrupoloso di lui? Ora egli ha assunto davvero l'aria d' un padrone. Mantiene un Ministero più volte sconfitto ed il suo potere in onta all' Assemblea, sebbene sia nel suo diritto di farlo. Ma domani forse avremo altre novità.

Siffatte eventualità sono da calcolarsi come non soltanto possibili, ma anche probabili. Noi dobbiamo esserci preparati, per non rimanerne con nostro danno sorpresi. Non bisogna però darsene nemmeno troppo pensiero, purchè si sappia consolidare il nostro edifizio nazionale collo svolgimento pratico della libertà. L' Italia, dopo ottenuto il pareggio delle spese e delle entrate e semplificata ed ordinata la sua amministrazione, dia allo Stato la larga base dei liberi Comuni, ridotti a due quinti di numero, e lasci alle Provincie, ridotte anch' esse alla metà, una maggior parte nel governo di sè e nella formazione di uno dei grandi corpi legislativi; ed avrà la Repubblica colla Monarchia costituzionale, un certo grado di federalismo amministrativo coll' unità politica, la vita in tutte le sue parti colla unificazione economica interna. Essa avrà stabilito così le istituzioni più convenienti alla geografia, alla storia ed al futuro progresso della Nazione; avrà conseguito la stabilità col movimento; si sarà premunita dall' eccessivo accentramento e dalle sue oscillazioni tra le dittature ed il disordine della Francia, come da quella dissoluzione dell'unità nazionale e dalla guerra civile che fanno pessimo governo della Spagna.

Svolgendo nel frattempo l'attività produttiva in ogni parte della patria, con quel municipalismo civile che è la gara della coltura, e con quel regionalismo economico che è la cura del proprio benessere, e facendosi una forza ed una potenza della esterna espansività, potrà prendere il suo posto sul Continente europeo, e non più temere di ciò che accader possa nella Francia, o nella Germania.

Ma conviene, che la Nazione abbia piena coscienza di questa politica nazionale, e che la stampa la ispiri tutti i giorni in ogni parte della penisola e delle isole. Dobbiamo tutti molto lavorare per raggiungere questo scopo, lavorare con quel disinteresse e con quello zelo che si metteva nei giorni lunghi e nell'opera difficile della preparazione, pensando che il rinnovamento nazionale deve essere lo scopo comune a tutti i partiti politici, che vogliono servire la patria, non già sfruttarla a proprio privato benefizio.

Questa settimana è stata afflitta da parecchi disordini popolari, specialmente nella Romagna per il caro del pane. Nel punto stesso in cui si era giunti a riva e che il raccolto del frumento prometteva di sollevare la miseria del povero, forse sobillate da qualche mestatore, le moltitudini si levavano qua e là a tumulto. Ci fu di mezzo anche qualche imprevidenza sia dei Municipii, sia del Governo, e molte volte una falsa opinione diffusa dalla stampa ignorante, che i prezzi dei grani e del pane si possano regolare a piacimento e si abbia il diritto di farlo, o che ci si possa giungere ad un tale risultato alle spese di tutti, senza ricordarsi delle esperienze che provano come per questa via si raggiunge l' effetto opposto.

Il fatto è, che nei tempi di carestia il massimo e più utile dei provvedimenti è la libertà e di lasciare che il grano sia chiamato appunto dall' alto prezzo nei luoghi dove scarseggia. Oltre a ciò si può cercare la prontezza dei trasporti, tanto per mare che per terra, ed anche delle compere collettive per farne associati una distribuzione al giusto prezzo, laddove c'è la maggiore mancanza. Poi ci possono essere provvedimenti sociali di un altro genere. Di certo la carità pubblica e privata si deve esercitare in particolar modo nei tempi di carestia con tutti quegli ingegnosi artifizii che sa usare l'amore vero del prossimo: ma questa carità si deve farla, non imporla. Senza farli per questo, Governo, Provincia e Comuni, debbono avere sempre preparato qualche lavoro che non essendo urgentissimo, venga di opportuna esecuzione come lavoro straordinario nei casi di carestia generale, agevolando al povero il mezzo di guadagnarsi il pane, senza che l'ajuto ch'ei ne riceve con ciò sia una vera elemosina. Poi se, come ora che i prezzi del grano vecchio devono cedere dinanzi a quelli del nuovo raccolto, c'è abuso nei fabbricatori e venditori del pane, si può aprire un forno che faccia concorrenza, e che basterà a condurre i prezzi al pronto livello. Ma nemmeno questo sarà necessario, chè il livello si produrrà da sè.

Ma dopo ciò non si potrebbe limitare, senza un gravissimo disordine, il prezzo del grano al possessore di esso, sia ch'egli lo produca, o che lo faccia venire da lontano, senza limitare i prezzi di tutte le altre cose, compresi i salarii. Ora chi ci mette la mano in tutto questo non fa che guastare e peggiorare i danni della carestia. I provvedimenti faraonici dei monti dei grani tutti sanno che sono incompatibili oggidì che possono venire sul Mediterraneo i grani dall' interno della Russia e dell'America ed il riso delle Indie e della Cina, e che la facilità dei trasporti agevola anche gli approvvigionamenti.

Ciò che occorre si è di diffondere dovunque e sempre le notizie dello stato vero delle cose, di agevolare i trasporti, di fare talora delle provviste collettive; ma soprattutto bisogna diffondere in tutta l' Italia le buone pratiche di agricoltura, aumentare i bestiami, le irrigazioni, estendere la coltivazione dei prodotti secondarii, che concorrono a supplire sovente ai bisogni locali, diffondere coll' agiatezza la previdenza dovunque, insegnare viemmaggiormente al popolo l'arte di ajutare sè stesso, formare le associazioni economiche per questo scopo, usare la carità quando è necessario, e non gridare mai contro il monopolio di questo e di quest'altro, ciocchè non giova a nulla e può produrre disordini e gravissimi danni, ed anzi diventa spesso la vera causa del monopolio e del caro prezzo. Già si sa che ognuno cerca il suo interesse. Ora nessuno ha diritto di condannare negli altri ciò che fa egli medesimo. Soltanto bisogna cercare che la libera concorrenza, ajutata da tutti i provvedimenti sociali, ponga un limite all' interesse dei singoli coll' interesse di tutti.

Se dovessimo limitare il discorso al nostro Friuli, dovremmo dire, che quest' anno il migliore rimedio alla carestia sarebbe stato quello del Governo delle Indie orientali; il quale, costretto a provvedere a milioni di persone, fece ad esse scavare dei canali di irrigazione per non avere la necessità di provvedervi anche gli altri anni. Ecco un' opera per i nostri principali Municipii, per la Provincia, per i grandi possidenti e per tutti quelli che ebbero da soffrire della carestia quest' anno e gli anni passati, e che soffriranno altrimenti anche gli anni venturi.

P. V.

LE ELEZIONI COMUNALI
i Municipii di Udine, Firenze, Roma.

In ogni canto d' Italia ferve ora l' opera delle elezioni comunali. Là dove il partito clericale si presentò all' urna, rimase ovunque sconfitto. In generale le elezioni riuscirono consentanee al vero indirizzo della cosa pubblica. Ormai i candidati vengono scelti tra coloro che amano progredire con giusta misura, ma non vogliono spese sconsiderate e di lusso.

A Udine fu questa la via che sinora si percorse, e si fece bene. Se si eccettua il prestito assunto per l'acquedotto, si può dire che le entrate annuali pareggiarono quasi sempre le spese. Eppure la edilizia migliorò assai, la istruzione elementare venne sorretta, nulla mai si tralasciò per mantenere il decoro d'una città simpatica anche a coloro che non vi sono nati.

È un fatto cui giova rammentare. Nel novembre 1866 il Consiglio comunale di Udine votò senza la minima obbiezione e con voto unanime la ingente spesa per le scuole.

Un'altro fatto noi dobbiamo riconoscere degno di lode; ed è che le discussioni procedettero sempre calme, concordi, senza grettezze o puntigli.

Se dunque le nuove elezioni sono prossime, si rieleggano coloro che meritarono la pubblica stima e dovendo scegliere nuovi consiglieri, si preferiscano i giovani.

Non bisogna dimenticare, che le amministrazioni comunali sono la palestra, la scuola della esperienza per coloro che più studiosi e più colti possono aspirare a sedere alla loro volta nelle Assemblee provinciali e legislative.

Dove le difficoltà sono enormi è a Roma. Dopo quattro anni di libertà non si potè peranco ottenere un' amministrazione comunale che avesse un programma e sapesse dove mirare. Il Governo teocratico, di cui non c'era il peggiore nel mondo, non permetteva ai laici di partecipare al governo della cosa pubblica: per cui ereditammo una aristocrazia numerosa e generalmente poco istruita, una borghesia appena sorta ed una plebe in gran parte ancora abituata al *panem et circenses*. Siccome la popolazione in questi ultimi anni si accrebbe di parecchie migliaja di famiglie, vorrebbesi tra i nuovi venuti scegliere alcuni che, esperti ed autorevoli, fossero nel Consiglio comunale di Roma di guida agli altri. Il Correnti, il Finali, l'Astengo furono eletti nello scorso anno; ora si vorrebbe accrescere il numero di questi, nominandone altri, tra cui figura l'on. Sella. Ignoriamo però s'egli reputi conveniente di accettare la candidatura. Certo è che la sua presenza varrebbe a rannodare le file dei migliori, a spingere gl' ignavi, a confortare i timidi, a persuadere tutti che la vecchia Roma vuol essere rispettata nelle sue vestigia e una nuova città sull' Esquilino dev' essere fondata, che serva di abitazione comoda, elegante, spaziosa secondo gli usi della vita odierna.

Questo fu il concetto che ispirò il Sella, quando stabilì che tutte le amministrazioni finanziarie risiedessero in apposito palazzo da costruirsi presso Porta Pia. È un concetto giusto, che offrirà molti vantaggi. Il palazzo delle finanze si erge ora oltre il primo piano e già intorno alla grossa mole sorgono graziosi villini e vasti caseggiati per le famiglie meno ricche.

Nel cortile del palazzo delle finanze sarà collocato un piccolo monumento dovuto al Sella,

il quale assiduo cultore dei classici antichi, sa inspirare l'arte affratellandola alla scienza.

Il monumento rappresenterà un alfiere romano che pianta la sua insegna nella terra, e nel piedistallo verranno riportate le parole: *Hic manebimus optime!*

Questo nobilissimo concetto è tratto da Tito Livio, il quale racconta, che nell'anno 365, dopo la distruzione di Roma per opera dei Galli, il popolo addolorato dallo spettacolo di vedere la patria in rovina e spaventato dal pensiero del grande lavoro e delle lunghe fatiche necessarie a ricostruirla, cominciò a sollevare la quistione: se fosse il caso di abbandonare Roma e trasferire la sede della Repubblica a Vejo, città etrusca conquistata dai Romani, bella, grande e fiorentissima in quel tempo.

I patrizii in generale erano contrarii ad abbandonare Roma. Discutevasi ardentemente la quistione, ma tolse ogni dubbio una voce a proposito uscita.

Perciocchè, continua Tito Livio, radunatosi poco dopo il Senato nella Curia Ostilia per trattare dell'affare, mentre le coorti di ritorno dalla guardia attraversavano a caso in quell'ora la piazza, il centurione giunto al luogo dei comizii gridò: *Signifer, statue signum; hic manebimus optime.* Alfiere, pianta l'insegna, qui staremo ottimamente. Udita la qual voce, tutto il Senato uscì dalla Curia esclamò che accettava l'augurio. La plebe aderì, e rigettata quindi la proposta, si cominciò dappertutto a rifabbricar la città.

Così scrive Livio e questo è il concetto del monumento ideato dal Sella. Ricorda pure le parole del Re, quando disse che *a Roma ci siamo e ci staremo*, parole quasi preconizzate dall'alfiere romano.

Veniamo a Firenze.

Nessuna città d'Italia è più gaia di Firenze. Il Comune spese troppo, ma almeno può dire di aver speso bene. In nessun luogo la vita può essere più tranquilla, lieta e studiosa. A Firenze bontà di clima, gentilezza di abitanti, ameni contorni, ricche biblioteche, stupende gallerie, scuole d'ogni fatta. È appunto la meta, cui tende Peruzzi, il Pericle fiorentino, di fare della sua città natale un vasto ateneo italiano, come Dresda in Germania. Col suo instancabile ingegno riuscirà, e noi glielo auguriamo con tutto il cuore.

Le elezioni comunali ebbero luogo in Firenze negli scorsi giorni e riuscirono savie. Si elessero uomini affezionati al programma del sindaco, il quale, allorchè appare sull'orizzonte qualche nube dovuta ai non pochi debiti accumulati, suole imperterrito rispondere, che chi si ajuta, Dio l'ajuta.

Gli sforzi che si adoperano per aumentare le entrate comunali di Firenze senza di soverchio aggravare le sovrimposte, sono molti. Amiamo parlare oggi di un recente provvedimento, che ci sembra opportuno e degno di essere conosciuto.

Il Consiglio comunale, persuaso che per spargere la istruzione elementare occorra spendere quanto bisogna, facendo pagare chi può e promovendo la concorrenza delle scuole private, ha in una recente seduta creata una retribuzione scolastica per le scuole del Comune secondo le seguenti norme.

L'insegnamento elementare è gratuito solo per gli alunni appartenenti a famiglie miserabili.

Ogni alunno di scuola inferiore e di famiglia benestante pagherà lire trenta all'anno: gli alunni di famiglie povere non miserabili lire dieci.

Per le classi superiori gli alunni di famiglie benestanti lire quarantacinque; gli altri lire quindici.

Con questa deliberazione si è voluto dare una lezione pratica ai nemici dell'istruzione pagata da chi può pagarla. Si volle dare anche un esempio a tanti Comuni che hanno le scuole piene di alunni di famiglie agiate e non hanno modo di accrescerle, mentre colla gratuità assoluta ed universale rendono impossibile la concorrenza delle scuole private ed accollano al Comune un peso cui nessuno può forse oggi sopportare in Italia, quello di avere scuole gratuite aperte per tutti i fanciulli d'ogni ceto.

Nelle scuole di Firenze scemerà d'ora in avanti la folla degli alunni agiati e vi sarà posto pei miserabili. Si potrà in tal guisa provvedere a tutti i bisogni, e sarà grande vantaggio.

ARNO.

ITALIA

Roma. Nel Vaticano impieganasi gli ozi estivi preparando processi di beatificazione.

Monsignor Bartolini, segretario della Congregazione dei Riti e che ha la smania di essere presto fatto Cardinale, tiene in pronto i processi delle venerabili Anna Maria Taigi, Elisabetta Canori, frate Alfonso di Crozeo e di fra Giovan Battista della Concezione. Anche si sono terminati nei giorni decorsi gli atti per la santificazione del beato Labre.

Tutte queste cause verranno riferite nella ultima Congregazione di quest'anno, che è intimata pel prossimo giorno 17. *(Pop. Romano).*

ESTERO

Francia. I generali francesi non hanno smesso il vizio di far della politica coi soldati. Lo ha fatto Mac-Mahon, con uno scopo che tutti hanno capito; ma non c'era alcun motivo perchè il generale Bourbaki ne seguisse l'esempio. Questo generale, nel comunicare alle truppe del comando di Lione l'ordine del giorno del presidente della Repubblica, ha soggiunto, tra l'altro: « Sapremo tutti adempiere sino alla fine il còmpito che ci è devoluto. Il sentimento del dovere, conservato preziosamente nelle file dell'esercito, è il più sicuro mallevadore dell'ordine, sì necessario alla Francia, dopo le crudeli peripezie che ha subito. »

Spagna. Il corrispondente torinese della *Gazz. d'Italia* scrive di aver avuto un colloquio col principe Amedeo sui recenti fatti di Spagna. Ecco la fine delle parole del principe:

« Che sarà ora? Voi conoscete come le fazioni ed i faziosi siansi succeduti al Governo; Serrano è inetto all'esercito ed al Governo; Sagasta è impossibile per tutto; Zorilla, se tornasse, troverebbe opposizioni mortali; Espartero è mummificato; Pavia non ha tradizioni; Concha è morto forse vittima più delle gelosie anti-alfonsine che delle palle realiste; Moriones, Campos, Blancos, Lama sono ragazzi improvvisati. Per la Spagna volgono giorni molto oscuri.

« Non credo che i carlisti abbiano ad avere un trionfo sì cieco; ciò che li trattiene è l'ignavia del clero che non si pronencia, ed è l'opposizione degli anti-cattolici; ma egli è evidente che i carlisti sono meglio organizzati e meglio condotti dell'esercito regolare; per me credo che la Spagna entro due anni sarà carlista o almeno in potere dei carlisti. Faccio una eccezione. Potrebbe darsi che qualche estera potenza si immischiasse in quella lotta; ma qual vantaggio ne avrebbe? Non sarebbe che rincrudire la guerra. In Spagna non si sopportano stranieri. Io ho avuto dei carlisti che mi chiesero grazia, adducendo a motivo della loro domanda che erano italiani e che Carlo VII aveva dato ordine che nessuno straniero ingrossasse le sue file. Carlo VII, lo chiamo così per fermi intendere, conosce il paese dove combatte.

« Non posso dirvi di più, concluse il Principe; voi vedete che il mio passato mi lega ad una riservatezza che non durerete fatica ad apprezzare. »

Svizzera. I giornali svizzeri annunziano che il governo francese ha l'intenzione di perpetuare la memoria dell'ingresso e dell'accoglienza dell'armata francese di Bourbaki nella Svizzera con un monumento che sarebbe eretto in una località svizzera di confine, non lungi dalla frontiera francese. Sul piedestallo sono scolpite le armi dei ventidue Cantoni. Al lato anteriore del piedestallo è appoggiata una piramide, portante la seguente iscrizione: « 1870 e 1871 — Alla Repubblica elvetica — La Repubblica francese riconoscente. » A destra ed a sinistra stanno due gruppi in bronzo. Il primo, l'arrivo, figura un soldato francese, estenuato dalla fame, dal freddo e dalle fatiche, sostenuto fra le braccia di un contadino e di una contadina svizzeri. Il secondo gruppo, la partenza, rappresenta il medesimo soldato, che prende congedo da coloro che presero tanta cura di lui. Inoltre sul piedestallo sorge il gruppo principale, in marmo, alto tre metri: la Francia estenuata affida i suoi figli alla Svizzera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 14641 I. E.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visto il progetto redatto dall'ing. Manzini concernente un tratto di strada detta Scrutto inscritta al N. 1 dell'elenco di S. Leonardo, omologato con Decreto Prefettizio degli 8 maggio 1872;

Visto il Decreto Prefettizio 31 dicembre 1872 N. 37888, che autorizza il pagamento delle indennità convenute amichevolmente fra il Municipio e le ditte espropriande dei loro beni a sede stradale;

Visto l'atto 4 gennaio 1873, contenente la dichiarazione delle ditte di aver ricevuto il pagamento delle indennità liquidate;

Visti gli articoli 53, 54 della legge 25 giugno 1865 N. 2359;

Decreta

1. Il Municipio di S. Leonardo è autorizzato a procedere alla immediata occupazione dei fondi a sede della strada suddetta.

2. Il sig. Sindaco è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto a norma dei due articoli di legge precitati.

Udine, 30 giugno 1874.

Per il Prefetto
BARDARI

Se gli elettori liberali ed intelligenti di Udine non si mettono d'accordo presto a fare una lista generalmente acconsentita per i *sette Consiglieri* da nominarsi, si avranno pochi votanti, molti voti dispersi, e la vittoria degli *interessi clericali*, che ha già messo avanti la sua gente di sagristia, tra cui il l'*avv. Casasola* anima di questa società e suo principale rappresentante al Congresso antinazionale dei clericali a Venezia, dove si professò la dottrina stessa di quello dei temporalisti di Magonza, e si determinò d'impadronirsi delle amministrazioni comunali, delle opere pie, delle scuole, delle serve per fare la spia nelle famiglie ecc. ecc. Chi vuole di tal gente al governo della città di Udine dorma o lasci fare. Se ne accorgerà più tardi.

Le benedizioni del calamiere sono invocate ancora dai progressisti dell'anno di grazia 1874!!!

Essi dicono, che la ragione e l'esperienza hanno torto, e che per andare avanti bisogna tornare indietro. Tutto possono accettare, ma non il pane caro.

Dunque torniamo al calamiere!

Ma, cari miei, in fatto di *servitù* non si può fermarsi a mezza via. Quando si ha da fare il progresso del gambero, bisogna non fermarsi a mezza strada. Per tornare alla *immobilità*, che piace tanto all'Infallibile per eccellenza, bisogna rifarla tutta questa strada.

Il primo *calamiere* è quello della *terra*. Bisogna *immobilizzarla* col feudo, col maggiorasco, colla mano morta, colla servitù della gleba. Quando la terra resterà sempre nelle stesse mani, cioè a buon mercato, perchè non si venderà, e che sarà sempre lavorata dalle stesse mani, cioè da quelle del contadino servo, le cose andranno meglio. Lavori il contadino a calamiere; e se no, botte! Se il campo non produce abbastanza, crepi egli, ma che non manchi il grano a buon mercato sulla piazza di città.

Dunque *calamiere del grano*. Tutti quelli che *lo producono* sieno obbligati a venderlo a *prezzo fisso*; e se ci saranno dei mercanti balordi che lo faranno, a loro rischio e pericolo, venire dal Mar Nero, dall'Africa, dall'Asia, dall'America, sieno costretti a venderlo anch'essi a prezzo fisso. Forse non vorranno allora azzardarsi a siffatte speculazioni e comperare caro per vendere a buon mercato, e ci lascieranno crepar di fame. Tanto peggio per noi; ma sarà salvo il principio della nuova dottrina del calamiere, che è poi la vecchia scria seria.

Calamiere sul pane! sotto pena magari di qualche tratto di corda a chi non vende il pane al prezzo che ci fa commodo a noi, ed obbligo al fornajo di farlo ad ogni modo, anche se ci perde.

Avendo contadini per forza, possiamo avere anche fornai per forza. Ci vuole una regola a questo mondo. Anche il calzolajo, il sartore, il fabbro, il falegname devono essere nati del loro mestiere e vendere a *calamiere* la loro merce. Faremo poi un calamiere per le altre professioni, per l'avvocato, per il medico, ed anche i santissimi sacramenti si esiteranno a calamiere.

Giacchè siamo sulla via bisogna assolutamente mettere cose e persone a loro posto. Chi è nato padrone sia padrone, chi è nato servo sia servo, chi ha il padre fornajo sia fornajo e chi lo ha calzolajo continui ad esserlo.

Il *calamiere sociale* ci riporterà alle *caste* dell'antico Egitto e delle Indie, quando il mondo andava bene, perchè stava fermo. È vero che quel mondo s'imputridì; ma era pure una gran bella cosa il non muoversi, e lasciar fare tutto a chi era nato per comandare.

Col *calamiere* del pane avremo l'inconveniente che il ricco lo pagherà più caro, ma lo mangerà buono, il povero lo pagherà caro com'ora e più, ma godrà il benefizio di mangiarlo cattivo. Però quest'ultimo avrà il suo giusto peso, magari di acqua e certo di materie estranee. Gli farà la polta sullo stomaco; ma creperà d'indigestione e con tutte le regole, secondo il codice del *calamiere*.

Qui sentiamo dirci, che abbiamo voluto ridere. Sì, è vero; ma perchè non ci sembra che possa essere discusso di nuovo sul serio quello che venne deciso un secolo fa dalla generale esperienza. Quando avremo dinanzi a noi dei ragionamenti, ragioneremo e disseppelliremo anche noi le vecchie ragioni contro i rinascenti pregiudizii.

Listino del pane col giorno 13 luglio
alla Pistoria di Giovanni Cozzi.

Pane bianco di I.ª qualità	al chil. cent.	60
» » a bine di 16 cent.	pesa grammi	300
» » » 20	» »	380
» mollo	al chil. cent.	54
» uso milanese	» »	45
» farinella	» »	28

Udine, 13 luglio 1874.

ANGELO SGOIFO.

Un desiderio. Ci scrivono:

A sopperire alla mancanza della Banda del 24° Reggimento fanteria diretta dal bravo Maestro d'Erasmo, e partita giovedì della passata settimana per il campo, abbiamo la Banda Cittadina che coi suoi concerti jeri ha divertito gran numero dei frequentatori e visitatori del così bene ordinato e disposto Giardino Ricasoli.

Sarebbe però desiderabile che la nostra Banda, come quella militare, anche nel giovedì suonasse i suoi pezzi in Mercatovecchio, e così, nelle ore della sera, sottraendoci al martirio del caldo sofferto durante il giorno, divertirci almeno quel tempo che sarebbe di svago e di ricreazione. E perchè ancora il divertimento fosse maggiore, anzichè suonare dalle 7 alle 8 1/2, dovrebbe principiare alle 9 e terminare al tocco della campana del Castello.

Non dubitiamo però, anzi senza ombra di dubbio ammettiamo per certo, che la nostra Banda, prendendo esempio dalla militare, vorrà suonare anche il giovedì, procurandoci in pari tempo il piacere di udire qualche scelto pezzo eseguito sotto la direzione del valente Maestro Polanzani, ed il bene di godere, oltre che le dolci ed armoniose melodie, il fresco della sera.

Un interprete del desiderio altrui.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 luglio 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 10, femmine 11
» morti » 2 » 3
Esposti » 2 » 2 - Totale N. 30

Morti a domicilio

Giuseppe Pittacco di Mattia d'anni 18, tipografo — Ettore Bortolotti di Giovanni d'anni 1 — Leonardo Comino fu Antonio d'anni 44, calzolajo — Antonio Pravisani di Nicolò d'anni 8 — Giovanna Sartori fu Andrea d'anni 71, contadina — Antonio But fu Biagio d'anni 80, facchino — Luigia Ballico di Gio. Batt. di mesi 10 — Anna Miutti-Boltin fu Antonio d'anni 40, stiratrice — Maria Varier di Lodovico d'anni 1 e mesi 4 — Ermenegildo Rioli di Giovanni d'anni 2 — Maria Zilli-Turchetto fu Antonio d'anni 33, modista — Giustina Simonetti di Antonio d'anni 8 — Anna de Marco-Morandini fu Gio. Batt. d'anni 73, fioraja — Remo Gabelli di Ottaviano di mesi 10 — Giuseppe Cosatto di Domenico di mesi 10 — Maria Vidussi di Giuseppe d'anni 2 — Giuditta Marchetti-Cirio di Francesco d'anni 37, attend. alle occupazioni di casa — Pompeo Canciani di Domenico d'anni 8 — Giovanni Minighini di Pietro d'anni 2 — Anna Coccolo fu Domenico d'anni 20, cucitrice — Carlo De Faccio fu Antonio d'anni 57, industriante.

Morti nell'Ospitale Civile

Adelaide Gernati di giorni 14 — Celeste Costante d'anni 1 e mesi 6 — Giovanni Moretti di Gio. Batt. d'anni 24, agricoltore — Rosa Tedeschi-Clocchiatti fu Francesco d'anni 61, contadina — Gio. Batt. Italiano di Giovanni d'anni 18, agricoltore — Vittorio Mini d'anni 14, sarto — Marianna Mauro-Stefanutti fu Domenico d'anni 52, serva — Antonio Filandri d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Tulissi-Alessandris fu Bortolo d'anni 67, industriante — Maria Liusso-Missera fu Bernardino d'anni 29, attend. alle occup. di casa — Angelo Tavoletto d'anni 1 e mesi 4 — Angela Sedran-Scian fu Leonardo d'anni 58, contadina — Elena Rossi fu Pietro d'anni 40 contadina.

Totale N. 34

Matrimoni

Marzio Cressatti scrivano con Luigia Fant attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Pasquale Fenili albergatore con Carlotta Fabrizj civile.

Il nob. Giambattista Valentinis, notajo in Udine, compiva alle ore 5 pom. di jeri la sua onorata esistenza, sendo nell'età di 86 anni.

Nell'esercizio della professione ebbe ognora vanto di esemplare onestà, e qual cittadino e padre di famiglia diede saggio delle virtù più degne della pubblica stima.

Oltre al praticare con coscienza i suoi doveri quale professionista, amò coltivare l'ingegno in alcune arti che lo facevano gradito in società e gli procurarono fidi amici.

Udine, 13 luglio 1874.

FATTI VARII

La nuova legge sul macinato. È quasi ultimato il regolamento per la nuova legge sul macinato, approvato dal Parlamento nel giugno scorso. Ben presto ne sarà fatta la pubblicazione e, al tempo stesso, verrà fissato per il primo ottobre il giorno in cui la legge comincierà ad andare in vigore.

Il Parlamento, come si ricorderà, aveva lasciato in facoltà del Ministero il determinare l'epoca in cui la legge stessa dovesse diventare esecutiva.

Ribasso nel prezzo delle carni. Leggesi nel *Corriere Italiano* di Firenze 10:

Alcuni macellai hanno ridotto il prezzo della carne di bove a cent. 75 la libbra ossia a lire 1.50 al chilogrammo.

Vogliamo credere che l'esempio dato da questi sarà prontamente seguito anche dagli altri perchè i prezzi del mercato dei bovini consentono tal ribasso, senza rinunziare a sufficiente ed equa rimunerazione.

E nella *Gazzetta di Treviso* d'oggi. Siamo informati che il sig. Gio. Batt. Marcato ha preso a vendere stamattina la carne di bue di prima qualità a L. 1.50 al chilogrammo.

Notizie sui raccolti. Le notizie che giungono da tutte le provincie del Veneto non possono essere più soddisfacenti. Il frumento di buona qualità affluisce su tutti i mercati. Esso ha già subito un ribasso considerevole. La campagna non può desiderarsi migliore, le viti sono cariche di uva; i fieni sono abbondanti, gli animali sani, e tutto presagisce un anno de' più ubertosi.

—

I fornai a Roma. Il Municipio chiamò i fornai della città, invitandoli a ribassare il prezzo del pane. I fornai aderirono a fare qualche lieve ribasso osservando che il grano nuovo non potevasi ancora macinare senza mischiarlo col vecchio acquistato a molto maggior prezzo: promisero però un vistoso ribasso fra breve. Se ciò non avvenisse, il Municipio dichiarò che avrebbe fatto provviste di grani per proprio conto, e avrebbe aperto forni normali. *(Nazione)*

—

Fulmini. L'8 corr. sul monte Petterli, in territorio di Farra d'Apago, in fulmine colpì due contadini rendendoli sull'istante cadaveri. Il 9 un fulmine uccise un campanaro, che volle suonare le campane all'Antella, in un villaggio presso Firenze e presso Canzio Bisenzio un altro fulmine uccise una persona e produsse ad un'altra gravi lesioni. Il giorno stesso a Roma un colpo di vento, passando impetuosissimo, schiuse e spezzò imposte e finestre.

—

La direzione dell'Ospizio marino veneto avverte che a cagione del numerosissimo concorso di bagnanti poveri delle circostanti e anche men vicine Provincie all'Ospizio, non può pel momento disporre di altri posti, e invita quindi Comitati, Municipii e privati a non inviare all'Ospizio alcun fanciullo per la cura marina, se non previo accordo con essa Direzione e previa risposta di aver libero qualche posto.

—

Acciughe a miriadi. I posti semaforici del Mediterraneo segnalano il passaggio da occidente ad oriente d'immensi banchi di acciughe. Queste legioni di pesci coprono una superficie di alcuni chilometri. La enumerazione di questi banchi è impossibile. I pesci che ne fanno parte dovrebbero essere contati a centinaja di milioni.

—

Le rane sono nel Belgio un articolo importantissimo d'esportazione. Un solo negoziante di Varece ne ha spedito 200,000 in tre settimane per Reims, Nancy e Parigi. Un migliajo di ranocchi costa all'origine fr. 13, entra in Francia liberamente, e a Reims il prezzo di vendita è di lire 1.20 per 50 paja.

—

Prestito di Bari. Nell'estrazione seguita il 10 corr., il primo premio di lire 100,000 toccò alla serie 228, n. 75, il secondo premio di lire 2,000 toccò alla serie 131, n. 96.

—

Bibliografia. La Tipografia Editrice Lombarda di Milano, unica proprietaria in Italia dei *Viaggi Straordinarii* già pubblicati da *Giulio Verne* e di quelli che pubblicherà in avvenire, ha pubblicato la seconda parte del *Paese delle Pelliccie* dello stesso autore, un bel volume di pagine 212, illustrato con 58 bellissime incisioni ed una carta geografica, per il prezzo di L. 3.

E inutile tessere l'elogio di questo romanzo, dopo l'accoglienza che ebbe la prima parte, in volume, e questa seconda quando fu pubblicata nel bel giornale illustrato della stessa ditta: *La Varietà.*

—

Conferenza sanitaria internazionale. Nella quinta seduta (vedi il prec. n. 163) venne deciso: Non conoscersi, fin'ora, nessun mezzo atto a distruggere con sicurezza il germe del cholera, valere bensì le disinfezioni a debilitarnelo, e perciò queste doversi congiungere ad altre misure sanitarie. Dopo di ciò, i membri s'intrattennero sulle misure contumaciali, al che elessero apposita Commissione; come ne elessero una seconda internazionale pelle epidemie.

—

Una tirata d'orecchie fu molto ben data secondo il *Secolo* di Milano ad alcuni giovanetti quattordicenni, i quali furono sorpresi nell'atto in cui volevano duellarsi. Che cosa avrebbero poi meritato secondo il *Secolo*, i duellanti, se fossero stati più innanzi nell'età della ragione, sui venti, sui trenta, sui quarant'anni?

ATTI UFFICIALI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 11 del regio decreto 31 agosto 1871, n. 436, serie 2ª;

Visti i decreti ministeriali del 24 agosto 1870 e del 9 settembre 1871 concernenti gli esami di concorso all'impiego d'aiuto agente delle imposte dirette e del catasto;

DETERMINA:

Art. 1. Nei giorni 14 e 16 del mese di settembre 1874, avranno luogo presso le seguenti intendenze di finanza gli esami di concorso per la nomina allo impiego d'aiuto agente delle imposte diretto in base al programma unito al precitato decreto ministeriale del 24 agosto 1870.

Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Genova, Girgenti, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Verona.

Art. 2. Sono ammessi agli esami:

a) I volontari delle agenzie delle imposte dirette;

b) Gli impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti stabiliti por la nomina a volontario nelle agenzie stesse;

c) Coloro che hanno riportata la licenza liceale o quella d'istituti tecnici e che hanno un'età non minore di anni 18 nè maggiore di anni 30.

Art. 3. L'esame scritto comincerà alle ore otto antimeridiane del 14 settembre e non potrà durare oltre le cinque pomeridiane dello stesso giorno.

L'esame orale avrà luogo nel successivo giorno 16.

Art. 4. Per le ammissioni al concorso, per le formalità degli esami, dello scrutinio e per la classificazione degli aspiranti dovrà servire di norma il succitato decreto ministeriale del 9 settembre 1871.

Dato a Roma il 22 giugno 1874.

Pel Ministro
A. CASALINI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. R. decreto 23 giugno che instituisce presso la nostra Legazione in Montevideo una Commissione per l'esecuzione della convenzione di Roma del 5 aprile 1873 e per le operazioni di ritardo ad essa relative.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. R. decreto 24 maggio, che riparte il personale di concetto, di ragioneria e d'ordine nelle prefetture ed uffici dipendenti, in conformità dell'annessa tabella, e relativa relazione a S. M.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo del cavaliere Augusto Coppi a consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

3. Concessioni di miniere.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Camerata, prov. di Girgenti, e in Mosses, prov. di Sassari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si telegrafa da Roma alla *Gazzetta d'Italia* correre voce che tra i ministri vi sia dissenso circa il riconvocare o sciogliere la Camera. Credesi che possa seguirne una crisi ministeriale, la quale favorirebbe le combinazioni politiche vagheggiate dall'onorevole presidente del Consiglio.

Invece secondo un telegramma della *Gazz. di Torino*, è voce che il Parlamento sarà convocato in ottobre.

— La relazione del senatore Borsani sul nuovo Codice penale, approvata dalla Commissione del Senato, sarà distribuita fra otto giorni.

— Monsignor de Merode cessava di vivere nella notte del 10 corr. in seguito alla polmonite da cui fu colto nei giorni scorsi. Egli lasciò il Papa erede dei beni posseduti altrove, il suo fratello e la sua sorella, conte Verner de Mee rode e contessa vedova di Montalambert, non che i suoi nipoti, le LL. AA. RR. i Duchi di Aosta. *(Gazz. d'It.)*

— Si assicura che i funerali del maresciallo Concha, che si dovevano celebrare a Roma nella chiesa di Monserrato, siano stati sospesi, perchè la Curia vaticana aveva proibito al clero di prendervi parte, considerandoli come una manifestazione ostile ai carlisti. La legazione spagnuola in Roma informò per via telegrafica di ciò il Governo di Madrid. *(Naz.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 7. Dispacci da Trebisonda annunziano che il Governatore s'impossessò colla forza della Casa episcopale, scacciandone il Vescovo hassunista, nonagenario e malato. S'impossessò pure della Scuola diretta dai monaci armeni, scacciandoli, e consegnò tutto ai Kupelianisti, benchè tanto la Casa vescovile che la Scuola fossero costrutte col denaro dello stesso Vescovo.

Versailles 10. *(Assemblea).* Berthauld, della sinistra, domanda d'interpellare sul Messaggio, che considera lesivo dei diritti dell'Assemblea; chiede che la discussione abbia luogo lunedì. L'interpellanza, dietro domanda di Cissey, è rinviata all'epoca della discussione delle leggi costituzionali. Magne combatte vivamente la proposta Wolowski di ridurre l'ammortamento a 150 milioni.

Parigi 10. Seduta della commissione costituzionale. Cissey e Fourton domandano che il voto a scrutinio della lista sia rimpiazzato dal voto del circondario; chiedono la creazione d'una Camera alta, di cui il governo nominerebbe parte dei membri e il diritto di scioglimento, che il Presidente eserciterebbe col concorso della Camera alta. Cissey soggiunge che il Governo non desidera affrettare lo scioglimento, ma vuole essere pronto ad ogni eventualità.

Londra 10. *(Camera dei Comuni).* Parlando delle condizioni finanziarie dell'Inghilterra, il cancelliere dello scacchiere dichiarò non esservi nessuna necessità di portare dei cangiamenti nel bilancio, essendochè i civanzi sorpasseranno probabilmente il preventivo.

Parigi 11. La *Gazette des Tribunaux* dice: Le asserzioni di diversi giornali circa l'esito dell'inchiesta sul Comitato centrale bonapartista, sono esagerate e false.

Parigi 11. Un telegramma da Vienna annunzia che il Conte di Chambord è pericolosamente ammalato. La notizia è priva d'ogni fondamento.

Versailles 11 *(Assemblea). Magne* fa un nuovo discorso contro l'emendamento Wolowki, ch'è sostenuto da Bocher, il quale dimostra che la riduzione di 50 milioni dell'ammortamento non indebolirà il credito della Banca. *Joubert* propone che si aumenti d'un decimo l'imposta sul sale. La sinistra domanda d'interpellare sull'articolo del *Figaro*, che considera oltraggiante l'autorità dell'assemblea. Il ministro della giustizia annunzia che il *Figaro* fu sospeso per 15 giorni. La sinistra persiste nell'interpellanza, ch'è aggiornata d'un mese. *Brisson* propone che si nomini una Commissione incaricata di esaminare se occorra citare dinanzi all'Assemblea Saint-Genest, autore dell'articolo del *Figaro*, chiedendo l'urgenza, ch'è respinta con voti 341, contro 257.

Palermo 10. Stamane ha avuto luogo uno scontro nelle vicinanze di Monreale della forza pubblica contro una compagnia di latitanti. La forza pubblica rimase illesa. Venne ucciso Massaro Domenico di Monreale latitante dal 1860 per diserzione. Mancano i particolari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.5	748.8	750.5
Umidità relativa . . .	47	54	61
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	1.2
Vento { direzione .	N.E.	E.	N.E
Vento { velocità chil.	7	7	5
Termometro centigrado	28.7	27.2	25.4

Temperatura { massima 35.9 / minima 21.3

Temperatura minima all'aperto 20.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 luglio

Austriache	185.1[2	Azioni	135.3[4
Lombarde	81.3[4	Italiano	66.7[8

PARIGI 11 luglio

3 0[0 Francese	61.15	Ferrovie Romame	67.50
5 0[0 Francese	97.22	Obbligazioni Romane	184.—
Banca di Francia	3960	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.55	Londra	25.18.1[2
Ferrovie lombarde	308.—	Cambio Italia	9.3[8
Obbligazioni tabacchi	492.—	Inglese	92.11[16
Ferrovie V. E.	201.—		

LONDRA, 10 luglio

Inglese	92.3[4	Canali Cavour	—.—
Italiano	66.1[8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.7[8	Merid.	—.—
Turco	46.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 11 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.10, a —.— e per fine corr. a 73.25. Prestito nazionale completo L. 65.3[4. Prest. naz. stall. L. 63.— Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. 215 a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. 222 a —. Obbl. Str. ferrate romane L. 199. Da 20 fr. d'oro da L. 22.08 a 22.09; fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a 2.61 1[2 Banconote austr. da L. 2.48 1[2 a 2.48 5[8 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 70.95	a L. 71.—
» » » 1 lug. 1874	» 73.10	» 73.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.07	» 22.08
Banconote austriache .	» 248.25	» 248.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 11 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.26.1[2	5.27.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1[2	8.91.—
Sovrane Inglesi	»	11.14	11.15
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 9	al 10 lug.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.10	70.15
Prestito Nazionale	»	75.30	75.30
» del 1860	»	110.25	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	983.—	982.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.—	226.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.70
Argento	»	104.75	104.75
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.92 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 luglio

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 30.07	ad L. 34 17
Granoturco	»	» 21.80	» 23.90
Segala	»	» 15.03	» 16.40
Avena	»	» 16.10	» 17.17
Spelta	»	» —.—	» 39.27
Orzo pilato	»	» —.—	» 39.30
» da pilare	»	» —.—	» 17.79
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 10.—
Lenticchie il k. 100	»	» —.—	» 45.35
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 46.—
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 48.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 luglio 1874.

Venezia	37	70	7	68	85
Bari	67	24	61	11	54
Firenze	34	60	22	42	70
Milano	37	11	80	8	23
Napoli	51	80	76	54	46
Palermo	48	71	66	51	10
Roma	68	49	29	5	19
Torino	34	16	58	35	50

Dichiarazione.

Nel Giornale *la Provincia del Friuli* oggi stampato, si accenna con qualche precisione al fatto che alcuni elettori del Distretto di Codroipo avrebbero pensato al mio nome quale Consigliere Provinciale. Dichiaro che non ho aspirato, nè aspiro nè direttamente nè indirettamente ad essere candidato pel Consiglio Provinciale e che qualunque votazione sul mio nome sarebbe inutile.

Udine 12 luglio 1874.

Avvocato G. B. ANTONINI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto pella nomina di perito

Il signor Rosso Giovanni fu Giorgio residente in Motta rappresentato dal sottoscritto suo proc. e domicil., ha fatto istanza presso il signor Presidente del Tribunale civ. di Pordenone, perchè sia nominato un perito per procedere alla stima degli immobili qui sotto elencati dei quali esso ha promossa la subastazione in odio di Bellavitis dott. Girolamo di Sacile.

Immobili da stimarsi

in comune censuario di Sacile di pertiche censuarie 230,20 con sovraposte fabbriche, cioè casa domenicale ed adjacenze e n. 3 case coloniche ai numeri di mappa:

1389, 1396, 1397, 1398, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1418, 1419, 1420, 1531, 1533, 1591, 3468, 3469, 3471, 3497, 3498 con l' estimo complessivo di lire 1224,39.

Avv. Ellero Enea

AVVISO.

Presso il sottosegnato si ricevono sottoserizioni per

CARTONI ORIGINARJ GIAPPONESI

della Società Bacologica Carmagnolese.

LUIGI BERGHINZ
Udine Via Gemona, Vicolo Cicogna N. 8

POLVERE DA FUOCO

Il sottoscritto previene i consumatori e spacciatori di questa merce di essere anche in quest'anno **ben fornito di Polveri da mina e caccia** qualità assai migliori e **riduzione di prezzo;** come pure è fornito di **dinamite nazionale ed estera** per uso mina, corde da mina di diverse qualità ecc.

Polvere di Linz e detta inglese per caccia. Le polveri nazionali tanto da caccia come da mina delle fabbriche dei fratelli L. M. di Mercatino che quest'anno in vista del molto consumo si cedono al prezzo di fabbrica, pronta spedizione franca a domicilio regolarmente come dall' articolo 102.

Il sottoscritto spera di vedersi onorato di commissioni come per il passato, avvertendo che il suo recapito che era in Piazza dei Grani ora è trasportato in *Borgo Aquileja N. 19,* come pure lo smercio al minuto.

LORENZO MUCCIOLI
Fabbricatore e depositario

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor
Nicolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac L. 4. 49

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA
ANTICA FONTE DI PEJO

Quest' acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la *Pejo* non prende più *Recoaro* od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d' ogni città e depositi annunciati. 23

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI,* e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI,* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Importante scoperta per agricoltori

NUOVO TREBBIATOJO A MANO DI WEIL

piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in **Francoforte S. Meno** ossia al suo rappresentante in UDINE signor *EMERICO MORANDINI.* Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca. 81

AVVISO AI BACHICULTORI

Programma di Associazione per l'allevamento del 1875.

Il seme cellulare di razza francese a bozzolo giallo che mi propongo confezionare sarà tratto da un allevamento speciale, perfettamente bene riuscito ed allevato a questo scopo. Confezionato cellularmente esso seme verrà raccolto previo scarto rigoroso delle farfalle e delle deposizioni men che perfette.

Il prezzo di un' oncia di 25 grammi è di L. **17.50** delle quali **8.75** si pagano all'atto della prenotazione e le altre L. **8.75** alla consegna. Chi farà acquisto di oltre dieci oncie riceve un adequato sconto da stabilirsi.

Il seme verrà messo a disposizione del Committente nella seconda metà d'ottobre, a meno che non si preferisca di affidare la conservazione ed ibernazione dello stesso al firmato, nel qual caso il seme verrà messo a disposizione di ogni Committente nella prima metà di marzo 1875. Chi nelle sopraindicate epoche non l' avesse ritirato saldandone in pari tempo il prezzo perde le fatte antecipazioni.

Le prenotazioni si accettano a voce od in iscritto a domicilio del firmato da oggi in poi fino a tutto 15 luglio p. v.

Giassicco presso Cormons li 10 giugno 1874.

9 ALFREDO DI MANZANO

AVVISO

RESTAURANT
alla città di Genova

IN CALLE LUNGA SAN MOISÈ

Il proprietario di questo Restaurant ANTONIO DORIGO si pregia di avvertire il colto Pubblico, l' Inclita Guarnigione ed i signori Forastieri che lo Stabilimento venne ristaurato a nuovo con tutta decenza nell'occasione dei Bagni estivi. Si trovano **Colazioni** già pronte alle ore 9 di mattina alla carta a Lire 2, 3 e 4.

Si danno abbonamenti per pranzo a prezzo discretissimo a tutte le ore fino alla mezzanotte. ed a domicilio.

Si trova anche dell' eccellente **Birra** di Graz e Vienna; pronto ed esatti servizio. — Deposito di **Bottiglierie** e **Vini** nazionali ed esteri.

EPILESSIA
(MALCADUCO)

Guarigione *sicura in venti soli giorni* mediante il rimedio antiepiletico del dott. Stiernon di Bruxelles — Deposito all' Agenzia Commerciale Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14. Si spedisce *gratis* l' istruzione a chi ne fa ricerca.

GRANDE ALBERGO
PELLEGRINI
IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle **ACQUE PUDIE** in Arta, e l' annessovi stabilimento per bagni d' ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l' esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI
Proprietario.

13

SEDE **in Torino** VIA NIZZA, 17 — *Sottoscrizione* per azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla soscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.	SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE C. FERRERI e ing. PELLEGRINO **anno quinto** CARTONI ANNUALI VERDI **ORIGINARJ GIAPPONESI** *per l' allevamento 1875* MANDATARIO CASIMIRO FERRERI	SUCCURSALE **in Boves** (CUNEO) *Sottoscrizione* per cartoni a numero fisso con antecipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

= *Il programma sociale si spedisce franco a richiesta* =

Per **Udine** e **Provincia** dirigersi dall' incaricato sig. C. PLAZZOGNA Piazza Garibaldi N. 13.

Farmacia reale e Filiale
FILIPPUZZI AL «CENTAURO» E PONTOTTI ALLA «SIRENA»
UDINE

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Sono arrivate in questi giorni le recenti **Radici di Salsapariglia di Giammaica,** di **Cina gentile del Giappone** ed altre adattate a comporre giornalmente col metodo dello spostamento una Decozione radolcente tanto raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesia e Zolfo purificato.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Farmacie saranno costantemente provvedute delle Acque di **Pejo, Recoaro, Valdagno, Cattuliane, Raineriane, Salso-jodiche di Sales** ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VALS, CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solforoso e Arsenico-Rameico.

Si raccomanda il **Siroppo di Tamarindo Filippuzzi** *e le sublimi qualità, di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.* 34

VERA TELA ALL' ARNICA
del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l' ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea e utile* da una apposita *commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung,* a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di *Berlino,* ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echtes Galleani 's Arnica Pilaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit emigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analyeiren, mürsen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus. Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite d' ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l' uso di questa tela all' Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico Galleani.

La vera tela all' Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20
Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1.75
Negli Stati Uniti d' America, franca . . . . . . » 2.30

In UDINE si vende alle farmacie **Filippuzzi, Comelli** e **Fabris.**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.